

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

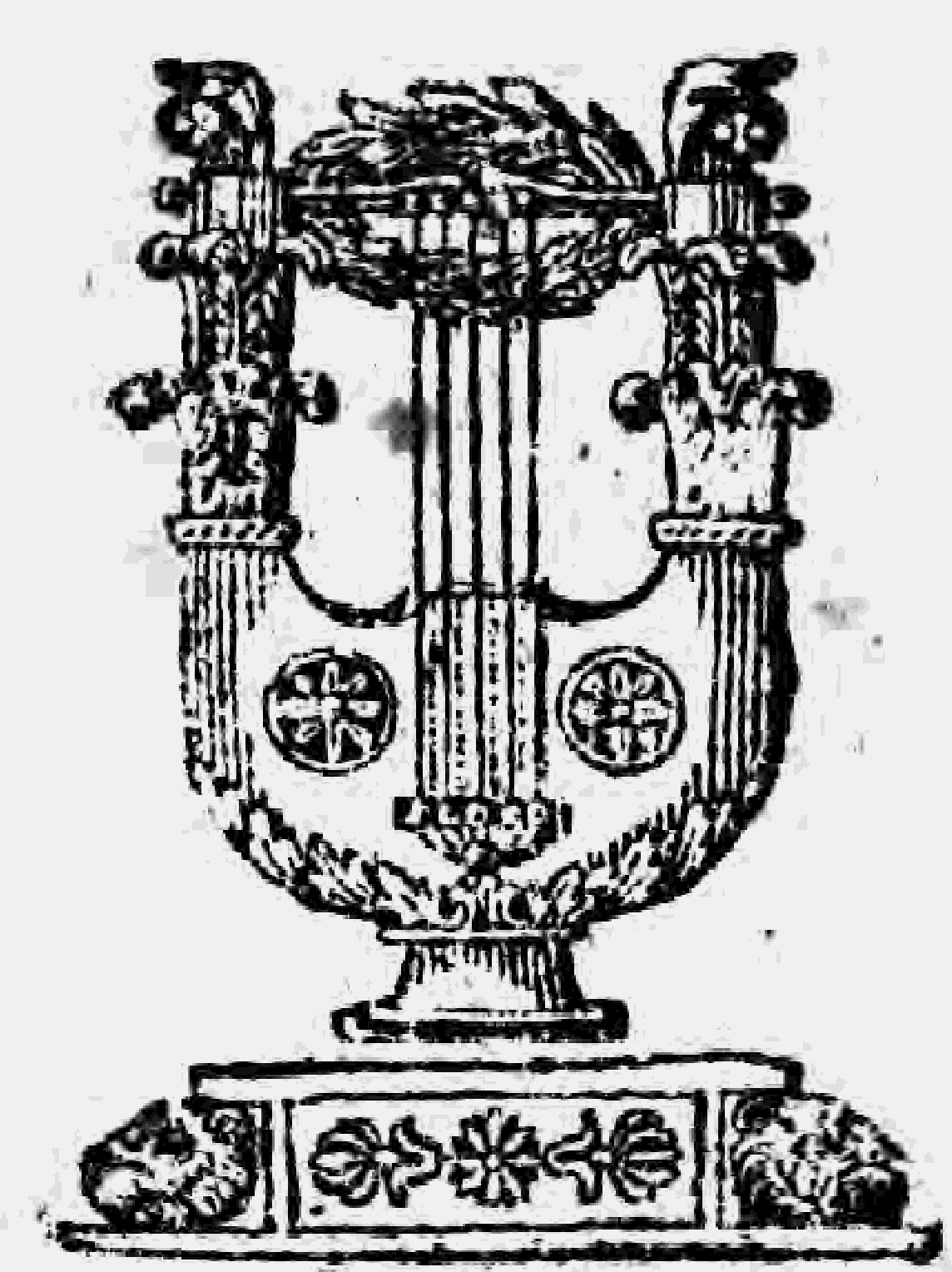
LA
SONNAMBULA

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

L'AUTUNNO 1836



VENEZIA

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

Personaggi

CONTE RODOLFO, Signore del Villaggio	sig. <i>Bartolommeo Mignani</i>
TERESA, Molinara	sign. <i>Giuseppina Spinelli</i>
AMINA, Orfanella raccolta da Teresa fidanzata ad ELVINO, ricco possidente del Villaggio	sign. <i>Giuseppina Strep-poni</i>
LISA, Ostessa amante di Elvino	sig. <i>Giovanni Basadonna</i>
ALESSIO, Contadino amante di Lisa	sign. <i>Giuditta Siglio</i>
UN NOTARO.	sig. <i>Francesco Lega</i> sig. <i>Girolamo Galbiati</i>

Cori, Comparse, Contadini, Contadine.

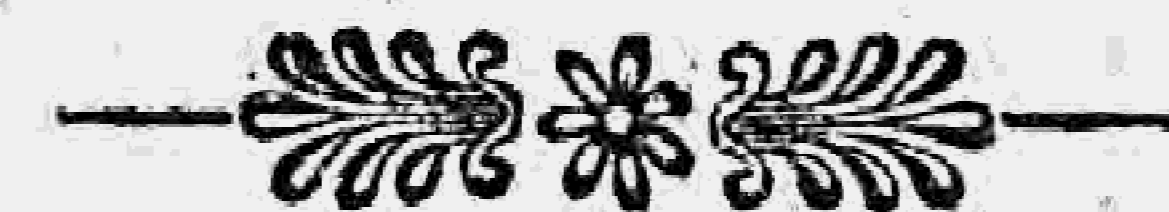
La Scena è in un Villaggio della Svizzera.

Maestro e Dirett. al Cembalo ed Istrutt. de' Cori
Sig. Luigi Carcano

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Luigi Balestra

Parole del Sig. FELICE ROMANI
Musica del Maestro Sig. VINCENZO BELLINI.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa **T**utto è gioja; tutto è festa...
Sol per me non v' ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m' involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa!...

Lisa per partir) Oh! l' importuno!

Ales. Tu mi fuggi!

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.

durante il colloquio di Lisa e di Ales. i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle.

Coro Viva Amina!

Ales

Viva!

(unendosi al Coro.

Lisa indispettitasi) (Anch' esso!

Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ales.

Qui schierati... più d' appresso...

Lisa

(Ah! la rabbia mi divora!)

Coro

La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

- Lita* (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)
- Canzone* In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa.
Quanto è vaga, quanto è bella:
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.
Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritâr!
Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.
- Lisa* (Ah! per me si lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)
- Ales.* (Lisa mia, sì lieti canti (*avvicinandosi a Lisa.*
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar. (*ric. gli evviva.*

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

- Ami.* Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioia mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'ispira il vostro amore.
- Coro* Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.
- Ami.* A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!

- Come il terren fiorì
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò,
Amor la colorò
Del mio diletto.
- Tutti* Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Inflori il cielo il dì
Che ti destina.
- Ami.* Am. abbraccia Ter. e, prendendole una mano se l'avvicina al core.
Sovra il sen la man mi posa.
Palpitar, balzar lo senti:
Egli e il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.
- Tutti* Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.
- Ales.* Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.
- Ami.* E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.
- Ales.* La senti, o Lisa?
- Lisa* Non sarà sì tosto.
- Ales.* Sei pur crudele!
- Ter.* E perchè mai?
- Lisa* L'ignori?
Schiava son io d'amori;
Mia libertà mi piace.
- Ami.* Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.
- Lisa* Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.
- Ter.* (Vedi l'ipocrisia!)
- Coro* Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio!

Tutti E vano

Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.
(*il notaro si dispone a stendere il contratto.*)

Ales. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?

Elv. I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

Ales. È Amina?...

Ami. Il cor soltanto.

Elv. Ah! tutto è il core.

mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni *Elv.* presenta l'anello ad *Ami.*

Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposi!...

Oh tenera parola.

Elv. Cara! nel sen ti posi
Questa gentil viola. (*le da un mazzetto.*)

Ami. Puro, innocente fiore. (*lo bacia.*)

Elv. Ei mi ramenti a te.

Ami. Ah! non ne ha d'uopo il core.

Elv. Sì mio, mio tutto egli è.

Cara dal dì che univa

I nostri cuori un dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo restò con me.

Tutti Scritti nel ciel già sono

Come nel vostro cor.

Ami. Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lunsighier.

L'alma mia nel tuo sembiante

Vede appien la tua sculpita,

E a lei vola, e in lei rapita

Di dolcezza e di piacer.

Tutti Ah! così negli occhi vostri

Core a core ognor si mostri:

Legga ognor qual legge adesso

L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa (Il dispetto in sen represso

Più non valgo a trattener.)

Elv. Domani, appena aggiorni,

Ci recheremo al tempio, e il nostro imene

Sarà compiuto da più santo rito.

A genial convito

Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

Nel mio vicin podere.

odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.

Qual romorel

Tutti (accorendo) Cavalli!
Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo (da lontano.
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? (avanzandosi.

Lisa Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.
Arvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.
Rod. Quello? (esaminando l'osteria.

Tutti Quello
Rod. Ah! lo conosco

Lisa Voi signor?
Tutti (Costui chi fia?)

Rod. Il mulino!... Il fonte... il bosco...
E vicin la fattoria...

(Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i di passai
Della prima gioventù.
Cari luoghi io vi trovai
Ma quei di non trevo più.)

Tutti (Del villaggio è conscio assai:
Quando mai - costui vi fu?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa? è quella? (accenando Lisa.
Tutti additando Ami.) È questa.

Rod. È gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri - Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Qual richiami ai pensier miei
Adorabile beltà.

Era dessa, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.

Lisa (Ella sola è vagheggiata!)
Elv. (Da quei detti è lusingata!)
Coro (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti - di città.)

Elv. Contezza del paese
Avete voi signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

Rod. Vi fui da giovinetto
Col signor del castello.

Ter. Oh! il buon signore
È morto or son quattr'anni!

Rod. E ne ho dolore!
Egli mi amò qual figlio...

Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovine un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.

Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Lisa E quando
Alla terra natia farà ritorno?

Coro Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.

Ter. odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile
Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.

Coro Partir?...
Ter. Sapete

Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.

Coro E vero, è vero.
Rod. Qual fantasma?
Tutti È un mistero...

Rod. Un oggetto d'orror.
Coro Follie!

Coro Che dite?
Rod. Se sapeste, signor?...
Coro Narrate.

Rod. Udite.
Coro

A fosco cielo, a notte bruna.
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un'ombra appar.
In bianco avvolta - lenzuol cadente,

Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza ingrossa - immensa par.
Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
Tutti Ah! non è folla, non è paura:
Ciascun la vide: è verità.
Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto da valle fonda
La strige imonda - urlando va.
Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.
Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo, signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio gentil fanciulla. (ad Am.)
Fino a domani, addio ... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elv. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore ...
Rod. Felice te se ne possiedi il core.
(Parte con Lisa; il Coro si disperde.)

SCENA VII.

Elvino ed Amina.

Ami. Elvino! ... E me tu lasci
Senza un tenero addio?
Elv. Dallo straniero

Ben tenero l'avesti.
Ami. È ver: cortese
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare ...
Elv. È cor d'amante.
Ami. Parli tu il vero, o scherzi? ...
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T'ingigi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze ...
Am. Ebben!
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì ... ma ...
Ami. Prosegui ...
Saresti tu geloso?
Elv. Ah! sì, lo sono ...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono
Son geloso del zefiro amante
Che ti scherza col crine, col velo;
Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fiu del rivo che specchio ti fa.
Ami. Son mio bene, del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol, perchè teco il divido,
Amo il rio, perchè l'onda ti dà.
Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto.
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto.
a 2 Mai più dubbi! timori mai più.

Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalorà!
E sembriante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

o
Addio, cara!

Elv.

A me pensa.

Ami.

E tu ancora.

a 2

Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono.)

SCENA VIII.

Stanza nell' osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d' ingresso; dall' altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D' essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L' aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovane sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

Lis.

Ad informarmi

Veniva io stessa se l' appartamento
Va a genio al signor conte.

Rod.

Al signor conte!

(Diamin! son conosciuto!)

Lisa

Perdouate,

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha concesso
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod.

Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...

Lisa

Oh! il signor conte scherza.

Rod.

No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati.

Lisa

Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco...

Lisa avvicinandosi) Ed è?...

Rod.

Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?...

Lisa

Io... che direi?

Rod.

Sì; che diresti tu?

Lisa

No! crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cuor sincero.

Rod.

E questo è molto.

Ma qual romore ascolto? (odesi strepito dalla finestra.)

Lisa (Mal venga all' importuno!)

Rod.

Donde provien? (si spalanca la finestra.)

Lisa

Che non mi vegga alcuno.

fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto; Rod. lo raccoglie, e lo getta sul sofà.

SCENA IX.

Compare Amina: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; e sonnambula s' avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod.

Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! Ah non m' inganno...

Quest' è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami.

Elvino!.. Elvino!..

Rod.

Dorme.

Ami.

Non rispondi?

Rod.

È sonnambula.

Ami.

con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero? ... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

Rod.

Degg' io destarla?

Ami.

Ingrato! a me t' appressa... (con pena)

Amo te solo il sai.

Rod.

Destisi.

Ami.

tenera) Prendi...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace

Rod.

Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra.)

Lisa Amina (*affacciandosi dal gabinetto*) Oh traditrice!

Rod. Oh ciel! ... che tanto?

parte non veduta.
per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia

Ami. Ah! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scorta.

Rod. In sogno ancor quell'anima

È nel suo ben assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. Oh madre mia, m'aita:

Non mi sostiene il piè!

Rod. No non sarai tradita,

Alma gentil da me.

Ami. alza la destra come se fosse all'altar

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro

Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,

Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino! ... alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.

Abbracciami - Oh! contento

Che non si può spiegar!

Ami. si ferma indi risoluto.)

Ah, se più resto, io sento

La mia virtù mancar.

va per ussire dalla porta: ode romore di gente; parte per la finestra
dove è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica
sul sofà.

SCENA X.

Contadini, Sindaci e Alessio.

Coro di dentro.

Osservate l'uscio è aperto.

Senza strepito inoltriamo.

Tutto tace: ei dorme certo.

Lo destiamo o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio:

Presentarsi o uscir di qua.

Dell'ossequio del villaggio

Mal contento ei non sarà.

Avanziam, - Ve' ve'! mirate,

(fuori)

(si avvicinano.)

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci. - Ah! ... fermate.

si accorge di Ami. e tornano indietro.

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,

È una donna ... donna, sì.

È bizzarra l'avventura (*reprimendo le risa.*)

Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Rod. È menzogna.

(da lontano.)

Coro Alcun s'appressa.

Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.

(additauo Ami.)

Elv. Cielo! Amina!

Coro Amina! dessa!

(Ami. si sveglia al romore.)

Ami. Dove son? chi siete voi?

Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!

Ami. Io! ...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Che mai feci?

Elv. E ancor lo chiedi? ...

Coro Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Qui! ... perchè? ... chi mi v'ha spinta?

Elv. Il tuo core ingannator.

Am. corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.

Madre! oh! madre!

Coro Ah sei convinta ...

Elv. Va, spergiura! ...

Ami. O mio dolor!

Ami. D'un pensiero, d'un accento

Rea non son, nè il fui giammai.

Ah! se fede in me non hai,

Mal rispondi a tanto amor.

Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento

Tu provar non debba mai!

Ah! ti dica s'io t'amai

Coro Questo pianto del mio cor,

Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.

Ter. Deh! l'udite un sol momento:
Il rigore eccede omai.

Coro e Alessio

In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor?

in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconoscente, io t'abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante
Deh! ... m'udite ... io rea non sono.

Elv. Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

Tutti

Ami. Non è questa, ingrato core,
e Elv. Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m'hai tolta in un momento
Ogni speme di contento...
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

Lisa, Alessio e Coro

Non più nozze, non più imene:
Sprezzo, infamia, a lei conviene.
Di noi tutti l'odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.

tutti escono minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Ter. Cala il sipario.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
Qui posiamo, vicino al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al castello.
Sempre tempo per giungere avremo
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam - Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor?
Eccellenza! ... direm ... con coraggio...
Signor Conte ... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina..
In un tratto è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Aiutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto...
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei si affida, ei promette, abbiám vinto...
Consolati al villaggio torniamo...
In due passi, in due salti siam qua.
Alla prova! ... Da bravi! ... partiamo...
La meschina protetta sarà.

(partono)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.

Ami. Ah! no ... non posso:
Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte
Sedemmo insieme di questi faggi all'ombra,

Al mormorar del rio! - L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona ...
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso ...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Ami. Vedi, o madre... è afflitto e mesto ...

Forse, ah, forse ei m'ama ancor.

Ami. si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice:

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!

Più per me non v'ha conforto.

Il mio cor per sempre è morto

Alla gioja ed all'amor.

Am. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...

Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

Elv. Pasci il guardo, e appaga l'alma

Dell'eccesso de' miei mali:

Il più triste de' mortali

Sono, o cruda, e il son per te.

Elv. Il Conte! *(per uscire.)*

Ami. e Ter. Ah, resta.

Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Cori e detti.

Coro Buone nuove!

Dice il Conte ch'ella è onesta,

Che è innocente; e a noi già move.

Egli! oh rabbia.

Elv. Ah! placa l'ira...

Tutti

Elv. L'ira mia più fren non ha.

(le toglie l'anello.)

Ami. Il mio anello... oh! madre....

si abbandona fra le braccia di Teresa.

Ter. e Coro ad Elv.) Mira ...

A tal colpa morirà.

breve silenzio *Elv.* si appressa ad *Ami.* vivamente commosso.

Elv. Ah, perchè non posso odiarti,

Infedel, com'io vorrei!

Ah, del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah, possa amarti

Qual t'amò quest'infelice!

Altro voto, o traditrice,

Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro

Ah, crudel, pria di lasciarla,

Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace

A te pace - a lei l'onor.

Elv. parte disperato: *Ter.* tragge seco *Ami.* da un'altra parte.

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

Lisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso

Assai dovrete che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo

Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina

Sarà convinto in breve, e allora ...

Lisa

E allora

Tu mi sarai più che noioso ancora.

Ales. Deh, Lisa, per pietà... cambia consiglio,

Non mi trattar così. Che far d'un uomo

Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

Ales No non lo sposerai: porrò sossopra

Tutto il villaggio: invocherò del Conte.

L'autorità, pria ch'io sopporti in pace

D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro

Lisa è la sposa...

a 2

Che? ...

Voci di dentro

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,

Di tua fortuna ci consoliamo.

E a te fra poco - d'Amina in loco

La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara;

Ciascun ti loda, ti esalta a gara:

A farti festa - ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.
Lisa De' lieti auguri a voi son grata:
Con gioia io veggo che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core - non mi uscirà.
Deh, tutti tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa - vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ales. (Qual uom da tuono - colpito io sono:
Parole il labbro trovar non sa.

SCENA VII.

Elvino e detti

Lisa E sia pur ver Elvino,
Che alfin dell' amor tuo deguo mi trovi?
Elv. Sì: Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l' averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.
Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.
Lisa (Il Conte!)
Ales. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t' affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d' amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevalor esser ti voglio.
Elv. Voi!
Signor Conte! agli occhi miei,

Negar fede non poss' io.
Rod. Ingannato, illuso sei;
Io ne impegno l' onor mio.
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti. Amina ell' era ...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque? In qual maniera?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un po'.
Rod. V' han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti.,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall' andare e dal dormir.
Tutti E fia vero? - E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non sia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato, e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa (senza badare a Rodolfo)
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina?
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Riposa Amina ... Che vegg' io ...
(verso Lisa ed Elvino.)
Elv. La mia
Tenera Lisa a questo cor sì cara,
Fia mia sposa a momenti.
Ter. Oh ciel ... Lisa la sposa?
Elv. Essa lo merta.
Lisa Perchè stupir ... Colta io non fui giammai
Sola la notte, e chiusa
Nelle stanze d' un uomo.
Ter. Ah menzognera ...
Tutto si scopra omai. Eccoti il velo
Che tu lasciasti incanta

Nelle stanze del Conte.

Elv. Cielo e sia ver?

Lisa Qual fulmine tremendo...

Misera mi colpì.

Alzar la fronte io più non oso.

Elv. Anch' essa ...

Lisa infedel! rea dell'istesso errore!...

Signor! che creder deggio?

Anch' ella mi tradì

Rod. Quel ch'io ne pensi

Manifestar non vo. Sol ti ripeto,

Sol ti sostengo, che innocente è Amina,

Che la stessa virtude offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino: ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto, sotto di lei a ruota del mulino che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! (con un grido)

Rod. Silenzio: un sol passo,

Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende.. Bontà divina,

Guida l'errante piè.

Ami. giunge presso alla ruota camminando sopra una trave mezzo fr-

cida che piega sotto di lei.

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva?...

Tutti È salva!...

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Ami. si avvanza in mezzo a teatro.

Ami. Oh se una volta sola (è sonnambula)

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

Rod. ad Elv.) Odi?...

Ter. A te pensa,

Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento

Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...

Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiandosi)

Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core

È l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!

Ami. (si guarda la mano come cercando l'anello di *Elv.*)

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.

Nè te, d'eterno affetto

si toglie dal seno i fiori ricevuti da *Elv.*

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto o fiore.

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò.

(piange sui fiori.)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravnivar l'amore

Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s'egli

A me tornasse! Oh! torna, Elvin.

Rod. ad Elvino)

Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? oh! gioia

L'anello mio mi rechi!

Rod. ad Elv.)

A lei lo rendi.

(*Elv.* le rimette l'anello)

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,

Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De' suoi dilette in seno

Ella si svegli.

Teresa l'abbraccia. *Elvino* si prostra a' suoi piedi e la sostiene.

Coro ad alta voce) Viva Amina!

Ami. svegliandosi)

Oh! cielo!

Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,

Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani)

Ter.

No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

Ami. alla voce di *Elv.* si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia.

Ami. Oh! gioia! ... Oh gioia! ... Io ti ritrovo, *Elvino!*

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu mi affida, o mio tesor,
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo - un ciel d' amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.